

→ **Per la terza volta** viene eletto Dellai, detto «il principe». La Lega si ferma e perde il 2%
→ **La sperimentazione** di un'alleanza aperta, ricomprensente Idv e Udc, ha avuto successo

Trento resta al centrosinistra Pd primo partito, tracollo Pdl

La provincia autonoma di Trento resta nelle mani del centrosinistra che si è presentato con un'alleanza sperimentale: Pd-Udc-Idv. Per il rieletto Dellai in serata una telefonata di Romano Prodi.

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A TRENTO
ffantozzi@unita.it

A Fort Apache arrivarono i nostri, i trentini hanno fatto da soli. Il fortino "bianco" del Nord Est assediato dal vento di destra radicale fa muro agli estremismi e si propone come laboratorio per un centrosinistra nazionale desideroso di riscatto. Per la terza volta Lorenzo Dellai è eletto presidente della Provincia autonoma di Trento e, polverizzando i pronostici, stacca l'avversario, il senatore leghista Sergio Divina, di 20 punti: 56,9 contro 36,5%.

Per il "Principe" che da un decennio governa il Trentino, da dominus arrogante per i detrattori, da uomo timido per i suoi, è un successo personale. Ottenuto a

Il rieletto

«Nel nostro Dna ci sono integrazione ed eguaglianza»

prezzo di un doloroso ma salutare mea culpa pubblico dopo lo scandalo di tangenti che ha travolto il suo sodale e rischiato di risucchiare il suo stesso futuro politico. Ma è anche la vittoria del "modello Trento" in cui ha creduto, all'inizio in solitudine: il Pd primo partito al 21,6%, alleato a una forza territoriale, la sua Unione per il Trentino seconda con il 17,9%. Più il voto cattolico dell'Udc, impossibile da pesare per l'assenza del simbolo, ma visibilissimo. Al 2,7% c'è IdV.

Per la Lega finisce un sogno. Al 14%, tiene ma non sfonda. Perde



Lorenzo Dellai durante una conferenza stampa al palazzo della Provincia autonoma di Trento

2 punti dalle politiche e vede svanire la prospettiva di governare il piccolo "stato" dai grandi poteri. Tracolla infatti il Pdl, che dal 27% scende al 12,2%; si inchiodano allo 0,6% la Destra storaciana e la Fiamma con il candidato neonazista, espulso ma rimasto in lista.

Vigilia del voto venata di pessimismo per lo staff di Dellai: «Gli elettori dovranno chiedersi: mi fido o non mi fido?».

Ieri sera, di tutt'altro umore e brindando insieme a Enrico Letta con lo spumante della casa, rispondeva il presidente: «Ho affrontato la sfida all'insegna della fiducia, oltre le paure e le incertezze, e la comunità ha risposto». Nessuno si sbilancia sul primo stop al governo: i trentini votano per il Trentino, dicono. Autonomia, territorialità, valli e cime. Eppure dovrà riflettere il centrodestra, già avvisato da Bolza-

no dove Durnwalder «oggi è più sereno» e prima che si apra la partita per il governo di Lombardia e Veneto. Galan ha già infierito: «Per chi suona la campana a Trento? Cattivo risultato per un Pdl che ha lasciato ad altri la guida».

Dellai analizza l'abbraccio mortale della Lega, voto utile a sfogarsi ma incapace di andare oltre: «Una minoranza ha dato una risposta populista».